

SPECIALE FASE OFFENSIVA LA FASE DI COSTRUZIONE

Gli schemi per costruire con il modulo 3-4-2-1.

A cura di **MARCO CECCOMORI**

L'analisi del 3-4-2-1: un modulo che, in fase offensiva, permette un'ottima varietà di soluzioni d'attacco.

Descrizione del modulo.

Il modulo di gioco, inteso come schematizzazione numerica della disposizione in campo, rappresenta una interpretazione troppo piatta e riduttiva dell'organizzazione tattica di una squadra, che è maggiormente comprensibile analizzando i movimenti collettivi ed individuali dei giocatori sia nella fase di possesso sia in quella difensiva.

A conferma di quanto detto, infatti, in alcune situazioni non è neanche possibile parlare di un sob modulo tattico, in quanto le squadre nelle due fasi tendono a cambiare il proprio atteggiamento, modificando così di continuo la collocazione in campo.

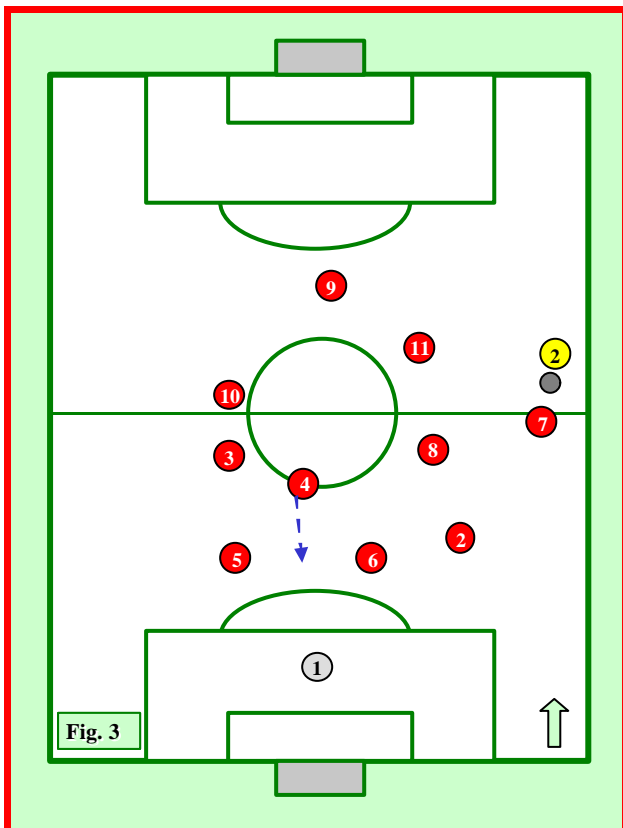
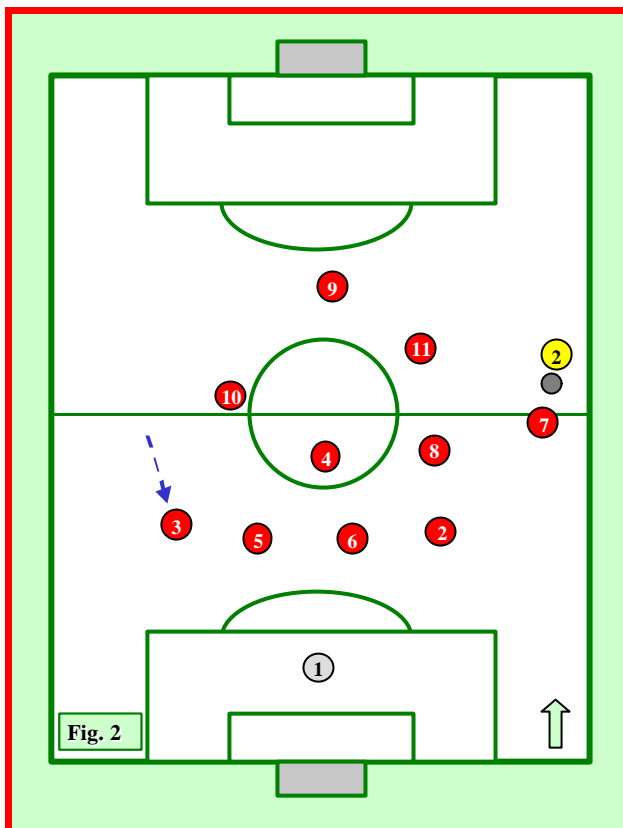
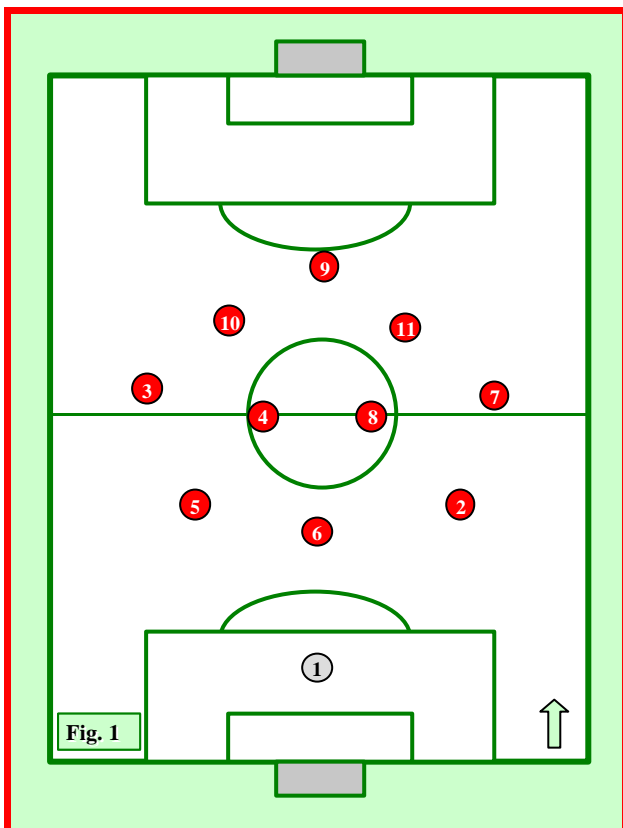
La classificazione numerica dei vari reparti rappresenta, comunque, una semplificazione che aiuta a comprendere in maniera schematica la disposizione di partenza di una squadra.

In quest'articolo prenderemo in considerazione il modulo 3-4-2-1 e, nel dettaglio, la sua fase di costruzione.

Si tratta di un sistema di gioco che alcuni anni fa ha avuto un forte impulso, mentre oggi è meno utilizzato dalle squadre professioniste in quanto c'è la preferenza a schierare i quattro difensori.

Il 3-4-2-1, com'è facile notare dalla [figura 1 a pagina successiva](#), è contraddistinto da una linea difensiva a tre, quattro centrocampisti schierati in linea e due mezzepunte poste dietro l'unica punta centrale.

La linea difensiva a tre garantisce una buona copertura centrale del campo e un'ottima sicurezza difensiva contro avversari che schierano due attaccanti centrali.



In fase difensiva, i tre difensori per coprire la totale ampiezza del rettangolo di gioco hanno spesso bisogno del movimento di arretramento di un centrocampista.

Questa scalata difensiva si può ottenere sia con il movimento dell'esterno opposto alla palla che si abbassa sul lato debole a fare, come si suol dire, il quarto di difesa (figura 2), oppure con l'arretramento di uno dei due mediani che si integra tra i difensori (figura 3).

I quattro centrocampisti schierati in linea garantiscono un'ottimale copertura del campo nelle due fasi e possono essere supportati dal movimento dei due trequartisti.

Caratteristica del modulo in fase offensiva.

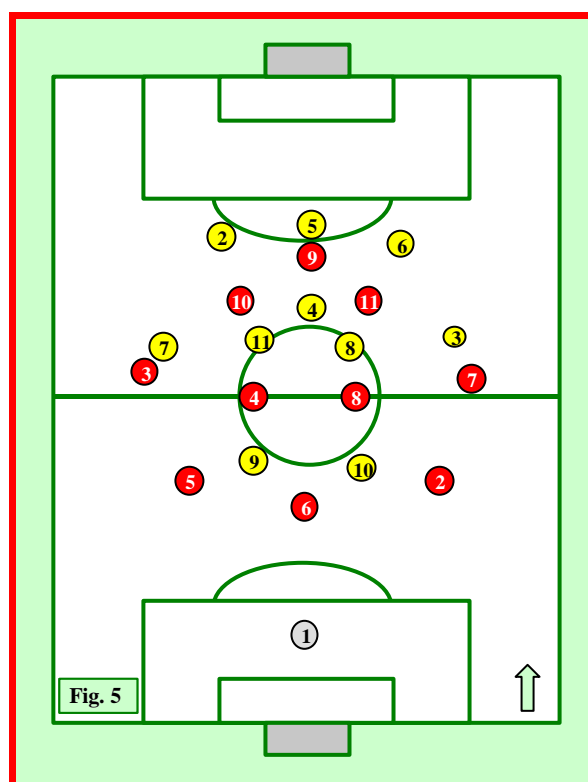
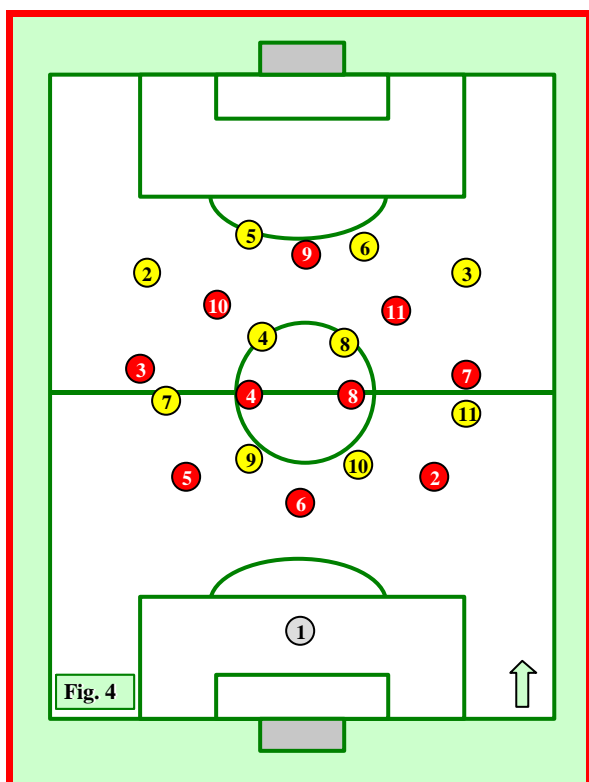
Considerando il 3-4-2-1, dal punto di vista offensivo, si può dire che si tratta di un modulo che permette un'ottima varietà di soluzioni d'attacco, con i tre riferimenti offensivi che danno la possibilità di esprimere un calcio verticale appena recuperata la palla.

Un ruolo chiave in questo schieramento è la collocazione dei due trequartisti che si muovono tra le due linee e nelle cosiddette "mezze posizioni", rendendo così difficile il loro controllo sia da parte dei centrocampisti sia dei difensori avversari.

Contro una difesa a quattro avversaria ([vedi figura 4 - 3-4-2-1 contrapposto a 4-4-2](#)) la posizione dentro il campo e arretrata delle due mezzepunte laterali complica sia le scalate e il movimento d'uscita dei centrali di difesa e dei terzini, sia l'arretramento di un centrocampista.

Anche una difesa a tre rivale si trova altrettanto in difficoltà nella gestione di questa disposizione offensiva.

La situazione tattica di parità numerica semplifica da un lato i compiti individuali dei giocatori ma rende precario l'equilibrio e la sicurezza difensiva, in quanto le posizioni arretrate dei trequarti rendono difficoltoso l'uscita difensiva in pressione e il meccanismo marco – copro ([vedi figura 5 - 3-4-2-1 contrapposto a 3-5-2](#)).



Un'altra caratteristica peculiare del 3-4-2-1 è la possibilità di disporre, se si considera il movimento ad allargarsi delle mezzepunte, di catene di tre giocatori per fascia.

Questa situazione tattica permette di avere quasi sempre superiorità numerica sull'esterno, che deve essere sfruttata sia in fase di costruzione sia in fase di rifinitura.

In questa ottica, fondamentale può risultare la gestione della palla da parte dei tre difensori, con i due esterni che solitamente hanno maggiore libertà e il compito di iniziare il gioco.

E' importante pertanto disporre in questo ruolo di giocatori abili tecnicamente sia nel corto sia nel lungo, al fine di garantire uno sviluppo del gioco offensivo in grado di mettere in difficoltà la squadra avversaria.

Schemi relativi alla fase di costruzione.

La costruzione può essere considerata come la sottofase della fase offensiva in cui la squadra esercita un possesso palla con l'obiettivo di arrivare, attraverso movimenti senza palla, giocate e schemi, in una zona propizia (solitamente la trequarti campo) per fare rifinitura.

In base alle caratteristiche dei propri giocatori, ogni allenatore ha il compito di strutturare una strategia di costruzione offensiva sfruttando al massimo le qualità dei propri calciatori, al fine di ottenere una manovra produttiva in grado di far arrivare con sicurezza la sfera in zona rifinitura.

Questo perché la perdita improvvisa del possesso, soprattutto nella propria metà campo, espone la squadra a contrattacchi avversari veloci che possono risultare molto pericolosi.

La costruzione può essere classificata in tre maniere, in base alla scelta di possesso da effettuare:

- elaborata;
- verticale;
- mista.

La costruzione elaborata presuppone un avanzamento della palla attraverso una serie di passaggi corti e prevede una buona capacità tecnica dei giocatori, in quanto si fa possesso anche in prossimità della propria area di rigore, nella cosiddetta zona pericolosa.

I vantaggi sono di poter disporre di passaggi corti che hanno maggior probabilità di andare a buon fine e inoltre, vista la disposizione in campo, la squadra si muove sempre in maniera compatta e ha, quindi, una buona densità in zona palla.

Se una squadra, invece, decide di adottare una costruzione verticale, la scelta è orientata a coinvolgere immediatamente le punte con giocate in profondità.

Questo tipo di costruzione, che è finalizzato a rischiare il meno possibile, presuppone che in squadra si abbiano giocatori nei reparti arretrati dotati di un buon lancio, una punta abile nel gioco aereo pronta a fare da riferimento, e giocatori bravi ad andare a raccogliere le sponde e ad attaccare i rimbalzi.

Così facendo si hanno sempre molti uomini sotto la linea della palla e si rischia meno in caso di perdita del possesso; lo svantaggio più significativo è quello che le punte devono lavorare spesso su palle sporche, in quanto la possibilità di precisione dei passaggi lunghi e verticali non è altissima.

La costruzione mista, come è facile prevedere, è una sintesi delle due precedenti, e alterna quindi passaggi verticali a passaggi corti.

Si tratta di un'opzione di gioco che il più delle volte si sviluppa con un primo passaggio verticale, subito dopo aver recuperato palla, per poi andare a eseguire passaggi corti che hanno l'obiettivo di consolidare il possesso e di preparare l'assist o la conclusione in porta.

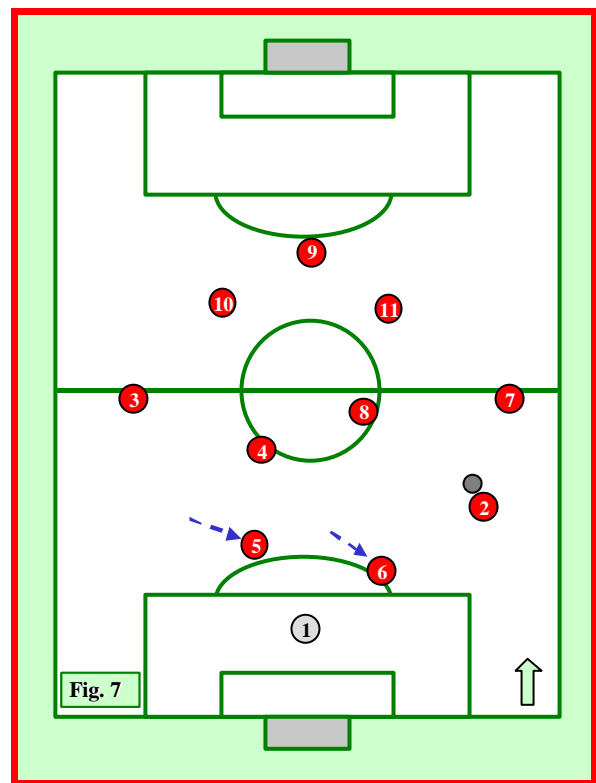
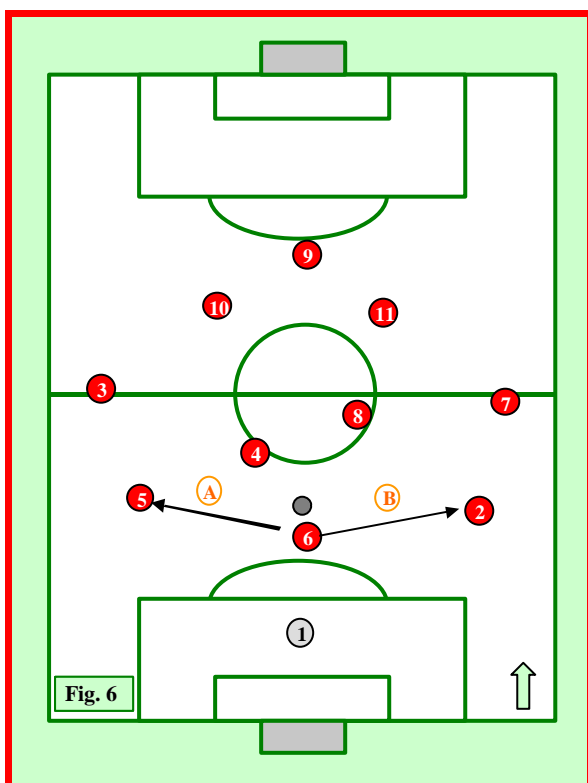
In questo contributo analizzeremo nello specifico la costruzione del 3-4-2-1, considerando, oltre a quanto appena detto, anche il principio del movimento concatenato di coppie, catene e gruppi di giocatori.

E', infatti, opportuno che l'allenatore prepari dei movimenti codificati in grado di rendere la costruzione il più possibile organizzata.

Nello specifico prenderemo in considerazione tutta una serie di movimenti di squadra in situazioni nella quale la palla è in possesso di un difensore esterno.

Intanto è doveroso sottolineare che i tre difensori devono muoversi in maniera coordinata in base alla posizione della palla.

Con palla in possesso del centrale, i due esterni si devono disporre abbastanza larghi ma non sulla riga (figura 6), mentre con palla in possesso di un esterno, il centrale deve andare a sostegno mentre il difensore opposto deve stringere dentro il campo in posizione piuttosto centrale (figura 7).



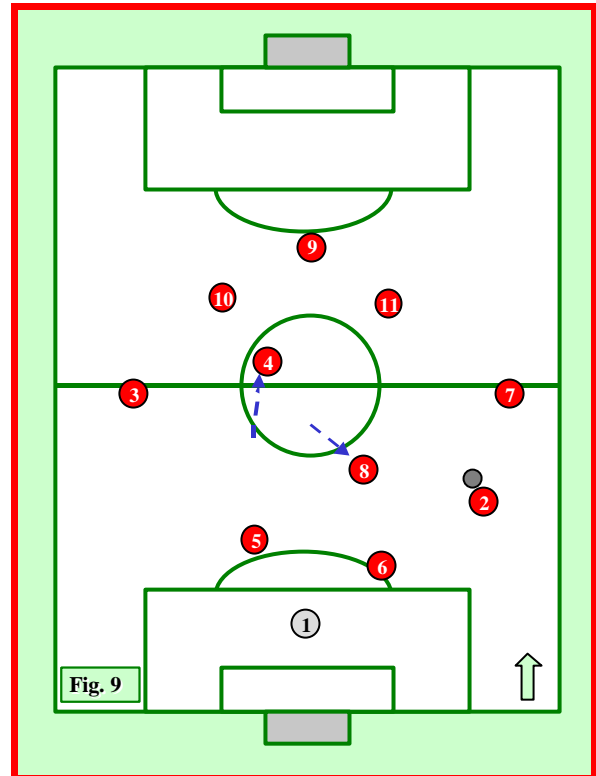
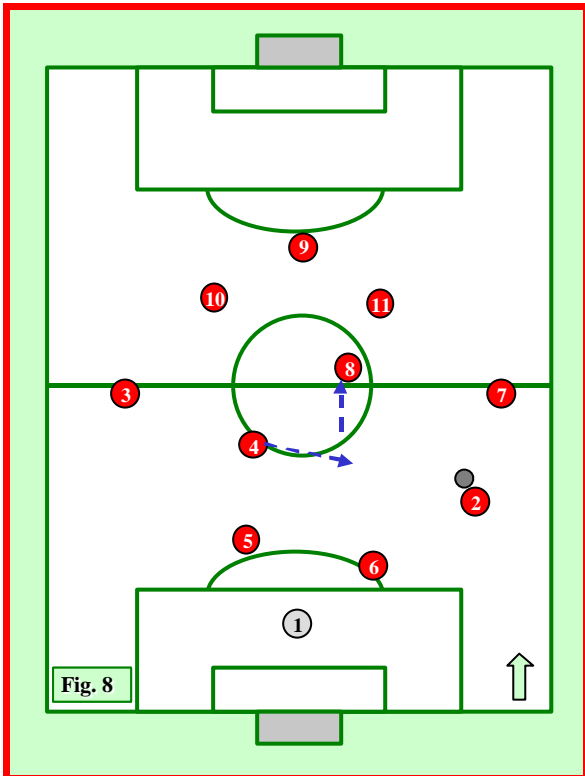
Il secondo gruppo di giocatori da prendere in considerazione sono i due mediani.

Questi si devono muovere sempre in maniera sfalsata, alzandosi e abbassandosi di continuo, per avere sempre un giocatore vicino alla difesa e uno in prossimità delle punte.

E' importante che sia sempre il mediano più vicino alla palla a dettare il movimento, con l'altro che deve adeguarsi conseguentemente.

Con palla in possesso del difensore esterno, il mediano più vicino ha due possibilità:

- alzarsi e liberare lo spazio al movimento incontro alla palla del secondo centrale (figura 8);
- abbassarsi andando incontro alla sfera con l'altro che si alza vicino agli attaccanti (figura 9).



Un'altra catena di giocatori che deve lavorare in maniera coordinata è quella formata dal centrocampista esterno e dalla mezzapunta più vicina.

In questa coppia è l'esterno, essendo più vicino alla palla, a condizionare i movimenti del compagno.

Il giocatore di fascia ha sostanzialmente tre possibilità di movimento:

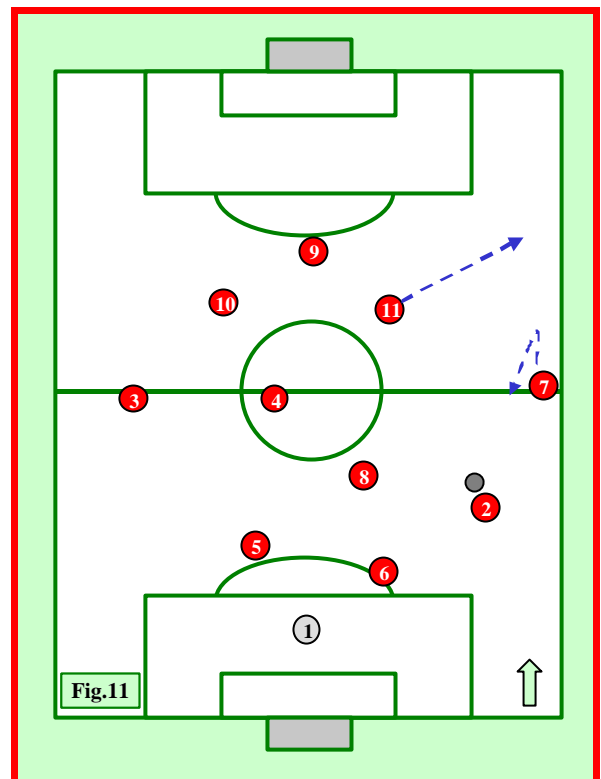
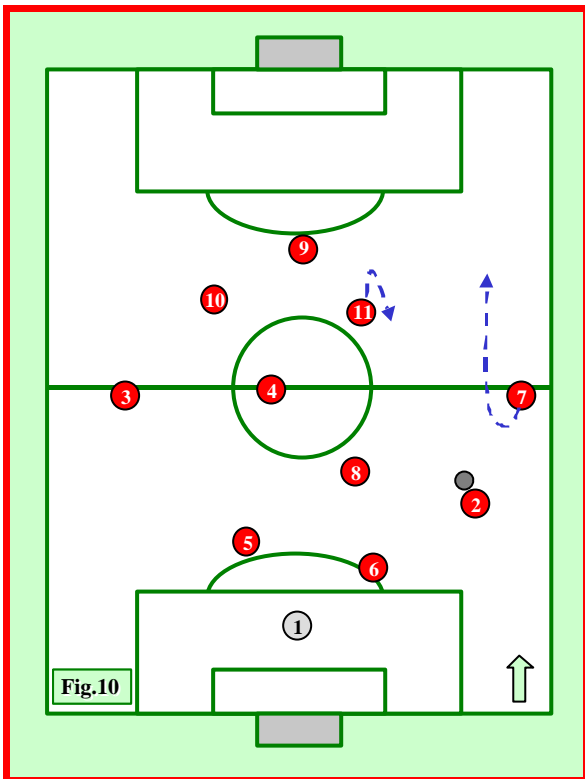
- corto – lungo;
- lungo – corto;
- taglio a entrare dentro il campo.

La scelta del tipo di giocata da effettuare è principalmente data dalla situazione tattica del possessore.

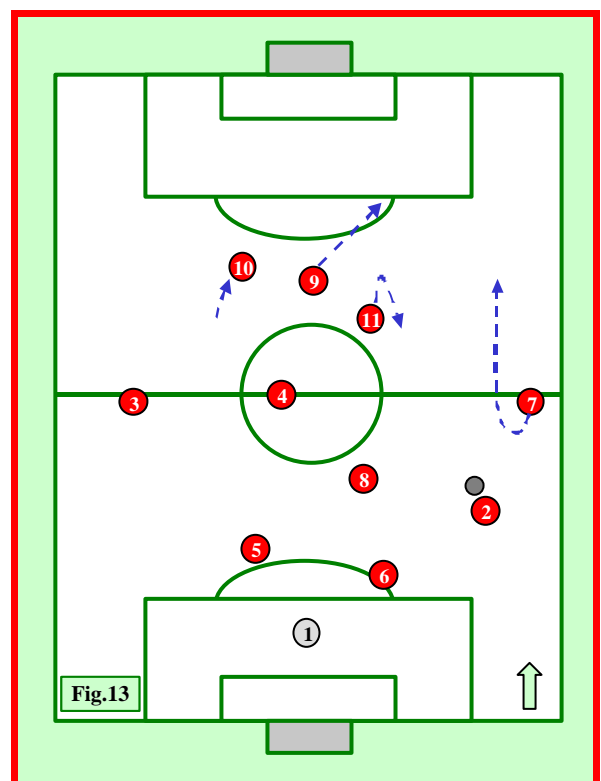
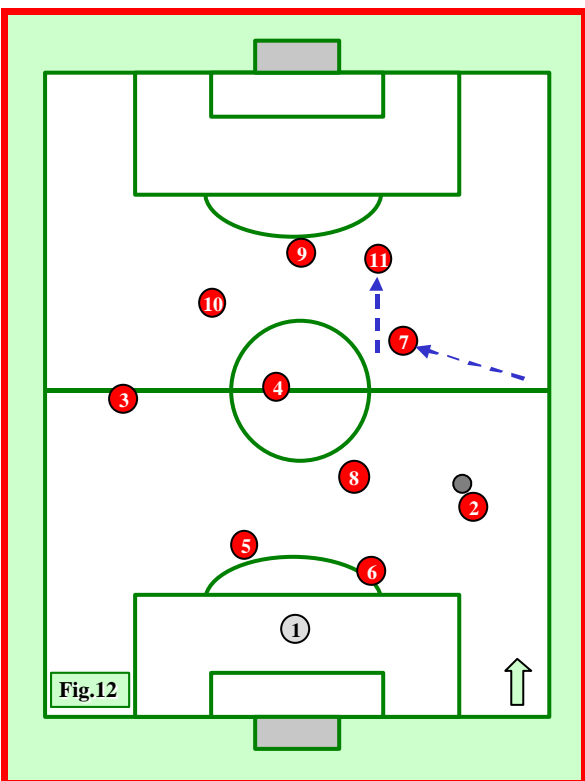
Con palla scoperta l'esterno può eseguire un movimento in profondità sia in fascia sia a tagliare dentro il campo, mentre se la palla è coperta è consigliabile muoversi con il lungo – corto andando incontro al possessore.

Con il primo smarcamento, che si concretizza con un movimento ad attaccare la profondità, il compagno deve effettuare un movimento che gli permetta di ricevere palla tra le due linee andando incontro al difensore (figura 10 pagina successiva).

Se invece l'esterno va incontro al possessore, il compagno può muoversi in fascia con un movimento a bandiera (figura 11 pagina successiva).



Nel caso del taglio ad entrare, infine, la mezzapunta può eseguire un movimento in verticale liberando lo spazio centrale per l'esterno (figura 12).

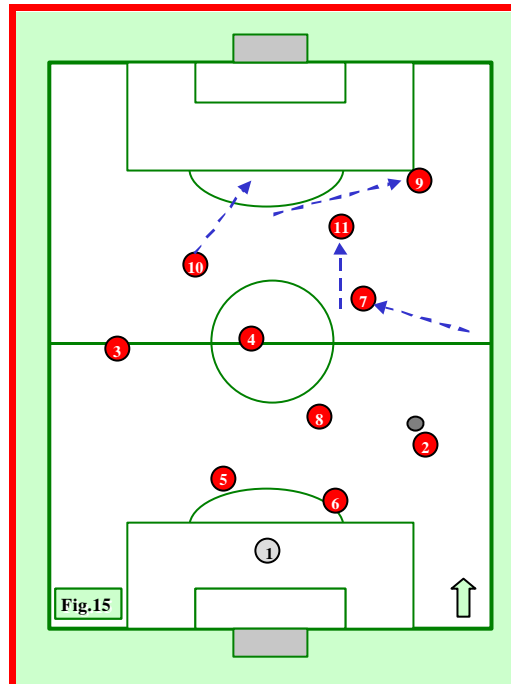
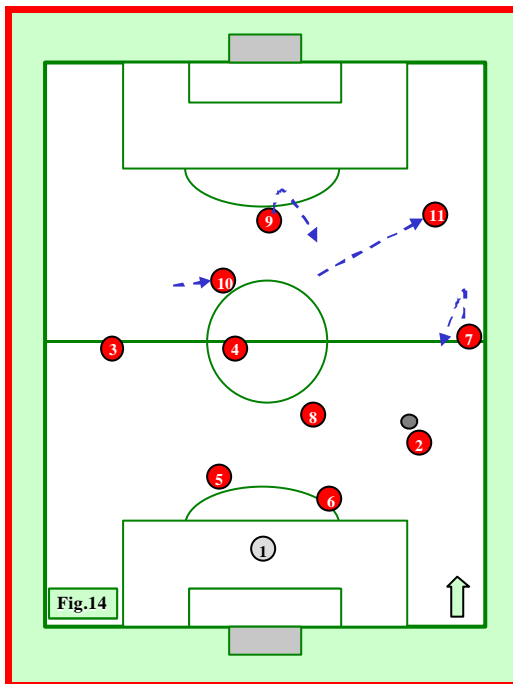


Alle giocate sopra evidenziate sono collegati anche gli smarcamenti del centravanti e, in parte, quelli dell'altra mezzapunta.

Infatti, la punta centrale deve adeguarsi al movimento effettuato dal trequarti in zona palla: quando questo si smarca per ricevere tra le due linee, il centravanti deve creargli spazio muovendosi in profondità (figura 13 pagina precedente).

Se invece la mezzapunta taglia in fascia, la punta può eseguire uno smarcamento incontro alla sfera (figura 14).

Infine, se il trequarti si muove in verticale, il centravanti può smarcarsi in fascia sfruttando anche il movimento a tagliare dentro dell'esterno di centrocampo (figura 15).



Per quanto riguarda la mezzapunta lontano dalla palla, è fondamentale che questa si posizioni in maniera sfalsata rispetto ai compagni, al fine sia di ricevere una sponda per eseguire la rifinitura sia di attaccare la profondità e concludere.

Le giocate evidenziate in questo articolo rappresentano solo un esempio di schemi di costruzione eseguibili con palla in possesso del difensore esterno.

È necessario che l'allenatore codifichi in allenamento tutti gli altri schemi in base al giocatore che entra in possesso della palla, con l'obiettivo di far acquisire alla manovra quei punti di riferimento funzionali allo sviluppo di una fase di costruzione finalizzata alla conquista di tempi e spazi adeguati ad una produttiva rifinitura.

Ritengo, infatti, che sia proprio la costruzione, la sotto-fase di gioco più adatta alla schematizzazione delle giocate, mentre è preferibile lasciare maggiore libertà e creatività ai giocatori al momento della rifinitura."

MARCO CECCOMORI

Allenatore di base

Allenatore Prima Squadra Marina di Pietrasanta (LU) Campionato I Cat.

Autore del libro "L'allenamento e l'organizzazione delle situazioni offensive e difensive di palla inattiva"

Coautore del libro "Modulo 4-4-2"

Coautore del libro "Analisi tattica Champions League 2002-2003"